

TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO BIANCHERI.

SOMMARIO. *Risposte dei ministri di grazia e giustizia e delle finanze alle interrogazioni dei deputati Della Rocca, Del Giudice Giacomo, Macchi e Paternostro Paolo. = Convalidamento di una elezione, e annullamento di un'altra. = Seguito della discussione dello schema di legge per guarentigie alla Sede pontificia — Considerazioni del deputato Mancini contro l'articolo 10, relativo alla piena libertà degli ecclesiastici nell'esercizio del ministero spirituale — Parole del relatore Bonghi e del ministro di grazia e giustizia in difesa dell'articolo — Repliche del deputato Mancini e del deputato Torrigiani — Emendamenti dei deputati Corapi, La Spada, Crispi, Ugdulena, impugnati dal relatore e dal ministro, e ritirati — L'articolo è approvato con un emendamento del presidente del Consiglio. — Emendamenti dei deputati Mancini, Barazzuoli, Griffini e Carutti all'articolo 11 — Osservazioni dei deputati Bonghi e Corte — È rinviato alla Giunta — Approvazione del 12°, con emendamento del deputato Ercole, appoggiato dal deputato Alli-Maccarani — Articolo di aggiunta del deputato Corte, oppugnato dal relatore, e respinto.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

FARINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

INTERROGAZIONI DIVERSE.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che il deputato Della Rocca ha presentato una domanda d'interrogazione. Egli intende di interrogare il ministro guardasigilli sul riordinamento delle cancellerie giudiziarie. Il signor ministro di grazia e giustizia acconsente che questa interrogazione abbia luogo subito; do quindi facoltà di parlare all'onorevole Della Rocca.

DELLA ROCCA. Io sento il dovere di pregare l'onorevole ministro di grazia e giustizia a voler presentare sollecitamente alla Camera un progetto di riordinamento delle cancellerie giudiziarie. La Camera ricorderà che un progetto simigliante fu già presentato nella passata Legislatura, ma essa non potè provvedervi, poichè ne fu distolta da lavori di maggior momento. L'ordinamento delle cancellerie che vige attualmente fu posto in atto nel 1865, ma in verità non ha dato quei frutti che da molti si aspettavano, imperocchè ha presentato non pochi inconvenienti, ai quali è d'uopo di portar riparo sollecitamente.

Io non verrò a far perdere il tempo prezioso alla Camera enumerando per filo e per segno i difetti e gli inconvenienti di che è parola, dacchè oltrepasserei i limiti di una semplice interrogazione. Egli è certo però che i danni che si risentono dalla pubblica am-

ministrazione, dall'ordinamento del 1865 attualmente vigente, sono parecchi. Io credo che il principale difetto di codesto ordinamento consista nell'aver dichiarato i cancellieri gaudenti e beneficiari quasi esclusivi de' proventi giudiziali, e nell'aver soppresso gli uffiziali subalterni di cancelleria.

Di vero, col sistema vigente i cancellieri sono così utilmente considerati, che molte volte un cancelliere non ha da invidiare lo stipendio di un primo presidente di Corte d'appello.

Egli è vero che ad essi incombono delle obbligazioni, cui devono far fronte con gl'introiti suddetti; ma è bene si sappia che cosa suole verificarsi in proposito.

Attualmente che cosa avviene? Che il cancelliere introita i diritti di cancelleria, avendo il dovere però di farne una ripartizione coi vice-cancellieri; ma questa ripartizione presenta l'esempio spesse volte della dividenda fatta dal leone, di cui parla la favola. Il cancelliere ha eziandio il dovere di pagare egli gli scritturali indispensabili per l'andamento regolare del servizio; ma egli non ne tiene mai a sufficienza, essendo naturalmente interessato di spendere il meno possibile.

Ci vorrebbe un uomo molto stoico e spartano per esitare buona parte delle vistose propine; ma disgraziatamente oggi giorno di stoici e spartani se ne ha a dovizia in parole, ma pochissimi in fatto. Sicchè gli amanuensi o commessi sono ordinariamente inferiori al bisogno e non completamente adatti al carico ad essi affidato, essendo stipendiati scarsissimamente.